

Bagno

I giocatori del Midland Portland Cement seconda divisione dello Zimbabwe, sono stati costretti ad immergersi nelle acque del fiume Zambesi per un bagno benefico per scacciare gli spiriti del male, solo che una volta terminato il rito purificatore solo 15 dei 16 giocatori sono riemersi dall'acqua



F1, HAMILTON AD ALONSO «AIUTI PURE CHI GLI PARE»

Fernando Alonso ha fatto sapere che se può darà una mano a Felipe Massa: che ne pensa Lewis Hamilton? «Alonso aiuti chi gli pare, a me non importa più di tanto», è stata la risposta dell'inglese nella conferenza stampa di ieri. «Io sono concentrato sul mio lavoro - ha aggiunto Hamilton - per me la cosa essenziale è essere competitivo in questo fine settimana e guadagnare punti. Ciò che m'interessa è stare davanti a tutti, e quanto fanno gli altri non m'interessa».

PIEMONTE, SPRINT DI BENNATI «UNA VITTORIA CHE MI RIPAGA»

È Daniele Bennati il vincitore del Giro del Piemonte. Il corridore della Liquigas ha bruciato allo sprint Paolini e Usov, tagliando per primo il traguardo di Lagnasco (Cuneo). Soltanto 7° il campione del mondo, Alessandro Ballan, mentre il campione olimpico Samuel Sanchez si è ritirato. «Quest'anno ho passato un sacco di guai fisici, la vittoria di oggi mi restituisce un pò di morale», ha detto il vincitore della corsa partita da Novi Ligure.

Moggi contro tutti: Mondiale 2006 grazie a me

L'ex dg della Juventus in procura a Roma per la Gea: «Contro di me solo bugie»

di Luca De Carolis / Roma

ISTRIONE Si è preso la scena, da attore consumato, bollando le accuse come «pure menzogne» e arrivando a dire che «se la Nazionale è diventata campione del mondo è merito mio». Pensieri e parole dell'ex dg della Juventus, Luciano Moggi, rese ieri ai giudici

della decima sezione penale di Roma, dove si svolge il processo alla Gea, l'ex società di procuratori del figlio Alessandro. Un'azienda che gestiva 232 calciatori e diversi allenatori, e che due anni fa è crollata sotto il peso di Calciopoli e delle inchieste dei magistrati. Proprio come Big Luciano, che a Roma è imputato per associazione a delinquere, minacce e violenza privata, assieme al figlio e ad altri procuratori della Gea, tra cui Davide Lippi. Un legame molto discusso, per le accuse di conflitto di interesse nei confronti dei Lippi, e che ha interessato anche la procura di Roma. Lo scorso aprile, l'allenatore azzurro venne ascoltato dal pm Luca Palamara, a cui assicurò di non aver mai subito pressioni da «Lucianone» per convocare determinati giocatori in Nazionale. «Non posso però escludere che Moggi e Giraudo (l'ex ad della Juventus, ndr) abbiano perorato la mia nomina come ct dell'Italia» ammise Lippi. Come sa bene Moggi, che ieri ha lanciato frasi con echi trasversali: «Credo di aver dato qualcosa al calcio, almeno un campionato del mondo, visto che l'allenatore e dieci giocatori di quella Nazionale provenivano dalla Juventus». Una rivendicazione che ha il sapore del monito, a cui Lippi ha replicato con ostentata calma: «Nelle sue parole non ci vedo nulla di male. Moggi è stato dg della Juventus, che ha dato tanti giocatori alla Nazionale. D'altronde, dopo la finale di Berlino molti sottolinearono che l'Italia aveva 12-13 giocatori

bianconeri. Ha detto di aver dato anche me alla Nazionale? A dire il vero, sono diventato ct un anno dopo aver lasciato la Juventus». Per Lippi insomma lo sfogo di Moggi non è strano o inopportuno. Sfogo pronunciato dopo le accuse lanciate ieri in aula dall'ex giocatore Andrea Orlandini e dal figlio Claudio, procuratore, secondo cui nel 2002 Moggi li avrebbe minacciati per aver fatto saltare il passaggio del portiere Emanuele Viviano (ora al Brescia) dalla primavera della Fiorentina alla Juventus. «Mio figlio era il procuratore di Viviano - ha ricordato Orlandini senior - e mi disse che al giocatore erano interessate Juventus, Inter e Brescia, ma che nelle trattative c'erano diverse interferenze esterne, tra cui quelle di Innocenzo Mazzini (ex vicepresidente della Figc, ndr) che, tramite il suo segretario, consigliò ai genitori di presentarsi all'incontro con la Juventus senza procuratore». Viviano però si fece ugualmente accompagnare dal suo l'agente, e la trattativa con i bianconeri sfumò. Per l'ira dell'ex dg juventino, a detta di Orlandini: «La sera della trattativa Moggi mi chiamò in albergo dicendomi che mio figlio non capiva nulla e che gliel'avrebbe fatta pagare. «Tuo figlio è agli inizi, gli stronco la carriera» mi disse». Mazzini si è avvalso della facoltà di non rispondere, in quanto imputato nel processo connesso di Napoli. Moggi invece ha risposto, a muso duro: «Ho fatto lavorare Andrea Orlandini con me perché era disoccupato e mi faceva tristezza, e devo dire che anche ora me ne fa. Le sue sono solo menzogne, io non mi sono mai occupato di ragazzini appena nati, ma di calciatori importanti. Viviano poi era così giovane che non poteva avere un procuratore».

Calciopoli

Napoli e la capitale due procedimenti

Il processo Gea si basa sull'inchiesta della procura di Roma sulla società di procuratori di Alessandro Moggi, figlio di Luciano. Le indagini, iniziate nel 2005, hanno portato al rinvio a giudizio per associazione a delinquere, finalizzata all'illecita concorrenza tramite minacce e violenza privata, dei Moggi e di Zavaglia, nonché di Davide Lippi, Pasquale Gallo e Francesco Ceravolo. Il processo Calciopoli a Napoli si basa sulle intercettazioni telefoniche raccolte dalla procura partenopea e da quella di Torino. Moggi è accusato di aver costituito assieme ad Antonio Giraudo e agli ex designatori arbitrali, Paolo Bergamo e Pierluigi Pairetto, un'associazione a delinquere per condizionare arbitri e i sorteggi.



Brandon Jennings

di Simone Di Stefano

I ragazzi che giocano a pallacanestro per strada sono il volto alternativo dello sport romano. Poco distante si allena la Lottomatica Roma. Uno di loro porta la maglia numero undici con su scritto «Jennings». La tua maglia è la più venduta ai negozi, lo sapevi? «No, non



Luciano Moggi Foto di Paolo Della Bella/LaPresse

«LUCIANONE» DIXIT

«Credo di aver dato qualcosa al calcio, un campionato del mondo, col ct e dieci giocatori della Juve»

«Su di me continuano a ripetere solamente menzogne, mi danno fastidio, sono stanco e pure rammaricato»

«Andrea Orlandini ha lavorato con me per cinque anni, mi faceva tristezza e ora anche di più»

BASKET Il talento Usa della Lottomatica: «Che traffico a Roma, peggio che a Los Angeles»

Jennings, fermata per la Nba: «Totti who?»

lo sapevo ma mi fa piacere, eccome». Ma chi è il nuovo americano di Roma? Talento precoce della pallacanestro a stelle e strisce, Brandon Jennings ha già una voglia matta di stupire: «Mi ispirò molto ad Allen Iverson e Kobe Bryant. Amo giocare all'attacco e tenere la palla in mano. Sogno di arrivare in Nba, ma intanto penso solo a far bene qui a Roma», ostenta in uno slang quasi incomprensibile il diciannovenne gioiello della Virtus Roma che riprova l'assalto allo scudetto e all'inaffondabile Siena. Jennings è stato primo giocatore nella storia del basket

americano a diventare professionista senza passare per la gavetta universitaria. «Credo in questo progetto e spero di aver tracciato una nuova strada ai giovani americani. Non è poi così lungo il salto all'Nba». Una scelta obbligata per qualche malizioso, visto che Brandon non vantava voti così eccellenti a scuola. Malignità, perché lui era già d'accordo con l'università dell'Arizona. Con Jennings c'è sempre la mamma, Alice, e il fratellino di dodici anni. Agli allenamenti Alice si siede in tribuna, apre il suo pc portatile e passa il tempo su internet o divo-

rando film. «Per adesso - dice Jennings - studio con lei. Poi, fra un paio di anni conto di finire il college». Roma la conosce ancora poco ma si è già «scornato» con il traffico della capitale: «Sì, il traffico è peggio che a Los Angeles. Inoltre trovare parcheggio è un'impresa. Però rispetto agli Usa qui la gente è più tranquilla, pacata». Internet e i videogames i suoi passatempi preferiti, oltre allo shopping, «shaappin'», come ci tiene a sottolineare. «Gucci e Louis Vuitton sono le marche che preferisco. Anche se comunque vesto spesso largo

e preferisco il genere americano». I media d'oltreoceano lo considerano la possibile prima scelta del prossimo draft Nba: «Oh, it's cool! Non sento comunque la pressione, sono focalizzato solo nel giocare a basket e fare bene con la mia squadra. Fin dalla prossima gara, sempre se gioco...». Quando parla il coach, Jasmin Repeša, l'americano va in trance, ascolta e impara in silenzio. Ma perché proprio Roma? «Ero a un provino a Los Angeles e mi ha visto Dejan (Bodiroga, ndr). Sono stato scelto e ho accettato perché mi piace la città e qui credo di poter migliorare molto». Giovane e ricercato. Fanno la fila i giornali di tutta Europa per accaparrarsi un'intervista. Nella sua città natale, Compton, nella contea di Los Angeles, California, le gang vivono tra il crimine e la violenza. Da qui è nato il genere «gangsta rap». Ecco perché negli States lo sport è vissuto da molti come l'ancora di salvezza, l'uscita d'emergenza, «ma la vita criminale non mi appartiene - precisa Jennings - perché a salvarmi ci ha pensato la pallacanestro». Banale forse chiedergli per chi voterà: «Obama, no way», replica secco e quasi stizzito. Meno ovvio venire a sapere che non conosce Totti. Eppure gli piace eccome il calcio: «giochiamo spesso con gli altri qui vicino. Mi diverte». Sfila Repeša, tempo scaduto. Lo rivedremo domani sera su Sky, alle 20.55, nella sfida Fortitudo e Lottomatica.

| ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ Giovedì 16 ottobre | | | | | |
|---|----|----|----|----|----|
| NAZIONALE | 58 | 7 | 17 | 45 | 75 |
| BARI | 61 | 19 | 43 | 5 | 65 |
| CAGLIARI | 87 | 40 | 68 | 47 | 84 |
| FIRENZE | 23 | 14 | 57 | 61 | 18 |
| GENOVA | 36 | 76 | 65 | 13 | 74 |
| MILANO | 1 | 63 | 88 | 35 | 62 |
| NAPOLI | 22 | 70 | 36 | 55 | 13 |
| PALERMO | 82 | 27 | 42 | 9 | 26 |
| ROMA | 20 | 81 | 71 | 22 | 84 |
| TORINO | 12 | 82 | 51 | 60 | 84 |
| VENEZIA | 70 | 26 | 58 | 62 | 37 |

| I NUMERI DEL SUPERENALOTTO ■ JOLLY SuperStar | | | | | |
|--|----|---------------|------------|----|-----------|
| 1 | 20 | 22 | 23 | 61 | 82 |
| Montepremi 14.231.403,88 | | | | | |
| Nessun 6 Jackpot | € | 88.236.520,10 | 5 + stella | - | - |
| Ai 5+1 | € | 1.423.140,39 | 4 + stella | € | 34.801,00 |
| Vincono con punti 5 | € | 43.565,53 | 3 + stella | € | 1.733,00 |
| Vincono con punti 4 | € | 348,01 | 2 + stella | € | 100,00 |
| Vincono con punti 3 | € | 17,33 | 1 + stella | € | 10,00 |
| | | | 0 + stella | € | 5,00 |

DOPING La federazione ha annullato la corsa per le troppe positività. E le tv cancellano il Tour I tedeschi senza ciclismo: annullato il Giro 2009

di Pino Bartoli

I tedeschi restano senza ciclismo. Il Giro di Germania l'anno prossimo non si farà. Lo hanno annunciato gli organizzatori e la federazione tedesca di ciclismo precisando che la causa della decisione sta nei troppi casi di doping emersi in questo periodo. «Ci dispiace - ha detto l'organizzatore della corsa a tappe, Kai Rapp - ma i recenti avvenimenti non ci permettono più di commercializzare la gara e di finanziarla». Le due più importanti emittenti pubbliche tedesche, Ard e Zdf, hanno annunciato oggi che non trasmetteranno il prossimo Tour de Fran-

ce a causa degli ultimi casi doping scoperti nella corsa di quest'anno, in particolare all'interno del team Gerolsteiner con le positività del tedesco Stefan Schumacher e dell'austriaco Bernhard Kohl. Dopo questi casi la squadra si è ritirata dalle gare. La televisione pubblica tedesca Ard ha annunciato che rinuncia a trasmettere il Tour de France in quanto si tratta di una corsa ormai troppo inquinata dal doping, al punto da aver offuscato l'immagine del ciclismo. «Il valore sportivo del Tour de France è notevolmente diminuito a causa del moltiplicarsi di tutte queste vicende di doping», ha spiegato il presiden-

te dell'Ard Fritz Raff al termine di una riunione con gli altri principali dirigenti dell'emittente, svoltasi a Colonia. «Essendo diminuito il suo valore - ha aggiunto Raff - di conseguenza è diminuito di molto anche l'interesse di vederlo e, da parte nostra, di diffonderlo». La decisione della Ard viene dopo le rivelazioni sui fatti del Tour 2008 e in particolare, per ciò che riguarda i tedeschi, sulla squadra della Gerolsteiner di cui facevano parte l'austriaco Bernhard Kohl, terzo classificato e miglior scalatore, che proprio ieri ha ammesso di aver fatto uso di epo Cera. Anche il suo compagno di stanza Stefan Schumacher è stato tro-

vato positivo dopo i test effettuati dall'agenzia antidoping francese. Intanto si è appreso che undici test antidoping fatti nel corso dei Giochi olimpici di Pechino hanno dato luogo a risultati sospetti che però non potevano, formalmente, considerarsi casi di doping. Il laboratorio di Pechino si è trovato di fronte ad alcuni risultati sospetti che lasciavano supporre l'uso di sostanze vietate, senza, però, poterlo provare chiaramente. I controlli, i cui risultati non corrispondevano ai criteri definiti dall'Agenda mondiale antidoping (Ama) sono stati così considerati negativi.